## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Report seminario 05/07/2022

*“La multifunzionalità e la biodiversità e capitale umano al centro del progetto di sviluppo locale partendo dai più piccoli”*

L'incontro dello scorso 5 luglio realizzato ad Arnara e promosso dall'Associazione REV Green evidenzia l'importanza e la centralità di porre al centro di un percorso ed una strategia di sviluppo rurale la leva ed il tema dell'innovazione sociale; partendo dai più piccoli e ragionando sull'importanza di un territorio che - attraverso i servizi, le competenze, gli investimenti e l'idea di sviluppo e futuro - sia fruibile, vivibile ed a misura di "bambino".

Il territorio rurale rappresenta una "scuola a cielo aperto", di cui tradizione, biodiversità, cultura, storie e pieghe sono le materie portanti.

Partendo da questa idea e dai vari contributi e dalle molteplici letture presentate sia nell'incontro del 5 luglio, dal titolo "La multifunzionalità e la biodiversità e capitale umano al centro del progetto di sviluppo locale partendo dai più piccoli", sia negli appuntamenti precedentemente promossi dall'Associazione REV Green e rientranti nel progetto "Agrifood chain storytelling" che hanno affrontato il medesimo tema (quello del 24 giugno a Castro dei Volsci e quello del 27 giugno a Colfelice; si veda a tal proposito il materiale presente nella sezione SRAI del sito www.revgreen.it) argomento e tema centrale dei lavori del seminario sono state le fattorie didattiche.

E, soprattutto, la centralità e l'importanza di coniugare in termini sinergici e multifunzionali, la propensione, la volontà, la tensione a praticare ed investire sull'agricoltura sociale espressa del comparto agricolo del territorio GAL terre di Argil con altre energie e traiettorie del territorio volte e performanti ad immaginare e costruire un "laboratorio didattico diffuso della ruralità".

Un'idea ed un obiettivo che hanno suscitato l'interesse dei partecipanti al seminario del 5 luglio e che è stato argomento centrale e fil rouge tematico-argomentativo dei lavori del laboratorio; sia nei momenti in aula sia nei vari - ed estremamente vivi e partecipati - momenti maggiormente "pratici" e dedicati alla degustazione, allo storytelling.

La giornata ed il seminario del 5 luglio promosso da REV Green ha, pertanto, sostanzialmente rappresentato un momento di connessione, confronto e sinergia tra le politiche top down ed i processi bottom up; tra letture di ampio respiro e progettualità territoriali; tra strategia sistemica ed istanze individuali.

Avendo come fattore e chiave di connessione il territorio: organizzare e rafforzare il sistema territorio per far crescere e dare piena espressione alle energie, alle risorse, alle singolarità che lo animano; partendo dalle potenzialità e dalle necessità. Dare piena espressione alle capacità del sistema produttivo in termini di multifunzionalità, di servizi.

Molteplici gli argomenti e gli aspetti approfonditi ed analizzati, tutti di estremo interesse e indiscutibile funzionalità.

L'idea, condivisa ed emersa con forza, è quella di proporre al mondo della scuola un percorso di conoscenza e di esperienza alla riscoperta delle nostre produzioni tipiche, da presentare in modo organico ed intra-settoriale; connettendo le attività turistiche al settore primario, attraverso la qualità e la certificazione così da valorizzare e promuovere una più ampia cultura del territorio.

L'idea emersa dal laboratorio - e caldeggiata dall'Associazione REV Green, nonché dalla struttura tecnica del GAL Terre di Argil (presente all'appuntamento e particolarmente partecipe ai lavori e sensibile al tema) - è quella di strutturare un "sistema territorio" in grado di offrire ai ragazzi l’opportunità di sperimentare le relazioni che esistono tra attività agricola, consumi alimentari e salvaguardia della natura e del paesaggio, attraverso l’osservazione e il “saper fare”, fornendo nello stesso tempo all’agricoltore un’occasione per valorizzare la propria attività e il proprio sapere, in un’ottica innovativa di multifunzionalità.

Per affermare e ricordarci che il cibo è uno strumento del vivere sano, un valore culturale e una testimonianza di saperi radicati nella storia del proprio territorio, ma è anche uno stile di vita, espressione di convivialità, strumento di conoscenza, confronto e scambio fra le persone.

Valorizzando e ponendo al centro del sistema-territorio la Fattoria Didattica come luogo di bellezza, premiando le buone pratiche di co-progettazione con la scuola, promuovendo iniziative dedicate alle famiglie e ai cittadini, anche quelli più fragili. Ma, soprattutto, impegnandosi nella costruzione di relazioni e collaborazioni con le istituzioni e gli enti pubblici, favorendo anche l’integrazione tra sociale e profit, per innescare la costruzione di patti educativi territoriali, come policy che miri alla crescita e allo sviluppo dei territori e al benessere delle comunità.

Le “fattorie sociali” sono i soggetti protagonisti dell’agricoltura sociale e rappresentano realtà eticamente orientate dove attività agricole e finalità sociali, imprenditorialità agricola e responsabilità sociale si intrecciano in un connubio virtuoso. Se da un lato svolgono un insieme di funzioni e valenze tipiche di tutte le aziende agricole che fanno attività sociale, dall’altro manifestano una tendenza ad aprirsi ad altre funzioni e servizi all’interno del contesto territoriale rurale, arrivando a configurarsi come elementi innovativi di welfare locale e come centri di nuovi servizi sociali innovativi, fino ad allargarsi ad attività di animazione del territorio rurale, passando dal welfare aziendale ad elementi di welfare territoriale.

Le fattorie impegnate nell’agricoltura sociale offrono alle politiche pubbliche e alla collettività servizi socio-sanitari, formativi, ricreativi, di coesione sociale e di inserimento lavorativo di soggetti contrattualmente deboli, a costi più sostenibili, con forti contenuti inclusivi e con effetti virtuosi sullo sviluppo delle comunità locali.

Pertanto, le fattorie sociali si configurano come luoghi e contesti di inclusione sociale, di benessere, di riabilitazione e cura che offrono al welfare dei territori rurali l’occasione di sperimentare un cambiamento importante nella tipologia dei servizi socio-sanitari.

Ridisegnare il sistema di welfare attorno a valori completamente diversi dal passato (superando un’ottica assistenzialistica fondata esclusivamente sulla redistribuzione delle risorse dal sistema produttivo ai servizi di cura), in un’ottica sistemica e di responsabilità diffusa (con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali), può consentire di migliorare il livello della qualità della vita della popolazione locale, aumentare il potere attrattivo di un territorio e allo stesso tempo sperimentare “dal basso” pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.